

La nuova **pubblicazione** (volume n. 2) della collana «QMV Quaderni di Montereale Valcellina», intitolata *A quarant'anni da l'Orcolàt: l'identità salvata*, raccoglie una serie di immagini ritrovate e le testimonianze dell'emergenza e del recupero degli edifici storici post sisma effettuato nei comuni di Andreis e di Montereale Valcellina. Condotta in stretta sinergia con l'ERPAC di Villa Manin, la pubblicazione raccoglie una serie di preziose immagini storiche ritrovate, appena successive al terremoto del 1976 e scattate da Gianni Pignat, custodite con cura dal Circolo Culturale Menocchio di Montereale Valcellina: queste fotografie hanno rappresentato, nel loro insieme, una straordinaria opportunità di riscoperta delle peculiarità architettoniche che caratterizzavano gli abitati della Pedemontana prima e dopo le scosse di maggio e settembre di quell'anno. Successivamente ai tragici eventi sismici che colpirono l'intero Friuli, Montereale Valcellina e Andreis vennero inclusi nell'elenco dei comuni classificati come fra quelli «gravemente danneggiati». Le immagini dimostrano come le tipologie architettoniche tradizionali descritte da Emilio Scarin nella sua preziosa pubblicazione del 1944 e intitolata *La casa rurale nel Friuli*, potessero dirsi radicate, anche nel territorio preso in esame. I gravi danni causati dal sisma e i successivi interventi di restauro attuati sulla base delle leggi regionali al tempo promosse, modificarono profondamente le caratteristiche formali delle diverse tipologie edilizie tipiche, frutto del lavoro di comunità prevalentemente rurali. Il cambiamento degli usi e delle abitudini di vita, unitamente all'applicazione delle indicazioni espresse nelle leggi regionali, hanno mutato la struttura urbana dei nostri borghi, i quali appaiono oggi meno leggibili di un tempo sul piano formale e purtroppo sempre più desolatamente vuoti. L'applicazione dell'articolo 8 della Legge regionale 30 del 1977 ha reso possibile, solo in alcuni casi, il mantenimento e il recupero degli episodi dell'architettura tradizionale pedemontana: se da un lato questo dimostra la bontà degli intendimenti espressi dalle normative regionali emanate per far fronte all'emergenza post-sisma, di contro si può dire che alcuni interventi hanno fatto perdere ai luoghi quel senso di originalità che era percepibile prima degli eventi tellurici. Tuttavia le norme redatte per la ricostruzione si basavano sulla stretta collaborazione tra cittadinanza e amministrazione, nel tentativo di superare la concezione tipica delle leggi calate dall'alto, cercando di avvicinare maggiormente la popolazione verso una gestione partecipata dell'emergenza.

La pubblicazione è suddivisa in due parti. La prima, di **Manuela Baldas**, rappresenta la sintesi di un lavoro di ricerca finalizzato alla stesura di una tesi di laurea condotta presso la sede dell'ERPAC di Villa Manin e tesa a delineare gli esiti dell'applicazione dell'articolo 8 della Legge regionale 30/1977 nel territorio, esaminando alcuni casi di studio e ponendo in evidenza la necessità della catalogazione degli edifici così recuperati con le provvidenze normative regionali.

La seconda parte, a cura di **Paolo Tomasella**, tende a delineare la situazione drammatica che venne a determinarsi nei due comuni presi in esame, i quali dovettero affrontare una complessa fase post-emergenziale. A margine di questa analisi viene sintetizzata l'attività di catalogazione e di implementazione della Banca Dati contenuta nel SIRPAC sui beni recuperati nei rispettivi comuni, attraverso la

presentazione di 13 interventi di recupero attuati con i fondi messi a disposizione dalla Regione con l'articolo 8 della Legge 30/1977.

La pubblicazione è stata resa possibile grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, nel quadro delle attività annualmente promosse con l'iniziativa denominata *Dolomiti Days*.

Alla pubblicazione sarà associata a breve una **giornata di studio** (fra Andreis e Montereale) tra sulle tematiche affrontate nel quaderno, con la partecipazione di professionisti appartenenti agli Ordini professionali provinciali degli architetti e degli ingegneri che operarono nel territorio nella fase di emergenza.

Paolo Tomasella